

NEWS - Investimenti

L'insostenibile inclusione di gas ed energia nucleare nella Tassonomia UE



Alcune realtà sono assolutamente contrarie. E continueranno a escludere gas naturale ed energia nucleare dai loro portafogli di investimento. Altre sono invece convinte che la scelta della Commissione Europea consentirà di supportare la transizione energetica

Crediti immagine: marekarsuchyszynski - shutter stock

064954

Gas naturale ed energia nucleare entrano nella Tassonomia UE per gli investimenti sostenibili. Una inclusione che fa storcere il naso a molti, in quanto queste due fonti energetiche non sono del tutto green. Ma che invece, per altri, possono rivestire una importanza strategica nella transizione energetica ancora in atto. Con impatti anche sulla costruzione dei portafogli di investimento e dei green bond.

A rischio la credibilità dell'impianto normativo?

«Mai ci saremmo aspettati di ritrovare tra gli investimenti sostenibili il gas e il nucleare – afferma Ugo Biggeri, Presidente di Etica Sgr. Questa scelta rischia di minare l'intera credibilità di tutto l'impianto normativo che punta sul green. Esperti autorevoli sono concordi nel dire che il gas è una fonte climalterante e che le centrali nucleari pongono rilevanti problemi di sicurezza e di gestione delle scorie radioattive. Inoltre, le nuove tecnologie nucleari che consentirebbero maggior sicurezza e produzione ancora più verde, ad oggi ancora non esistono, i costi sono elevatissimi e i tempi molto lunghi».

Continuare a puntare sulle rinnovabili

Insomma, per Etica Sgr, inserire queste fonti energetiche nella Tassono-

mia UE è un errore. «Le fonti energetiche di transizione dovrebbero essere considerate come temporanee e, in quanto tali, non avrebbero alcun problema a trovare finanziamenti sul mercato. Inserendole all'interno della Tassonomia produce una transizione più lenta, oltre a essere un errore dal nostro punto di vista – continua Biggeri. Siamo consapevoli dei problemi di approvvigionamento energetico che il mondo sta fronteggiando, tuttavia chi vuole lavorare per il contrasto al cambiamento climatico e alla lotta alle disuguaglianze deve fare scelte coraggiose, non più rinviabili, e puntare sulle fonti rinnovabili».

Guardare alla transizione energetica

Niente cambia, quindi, nella realizzazione dei portafogli di investimento. Dove nucleare e gas non sono contemplati. «Fin dalla costituzione della società ci siamo impegnati per migliorare le strategie di decarbonizzazione e di abbandono delle fonti fossili: da sempre carbone, petrolio e nucleare sono fuori dagli investimenti dei fondi di Etica Sgr, che non hanno mai investito in attività di estrazione di fonti non rinnovabili, gas compreso. Di recente abbiamo rivisto la politica di investimento rispetto alle società coinvolte in attività legate al gas naturale: queste società sono escluse dagli investi-

menti dei nostri fondi, ad eccezione di quelle che presentano una convincente prospettiva di transizione. Valutiamo, attraverso una specifica metodologia creata ad hoc, la credibilità degli impegni assunti, valutandone la gestione, l'ambizione e l'efficacia, allo scopo di identificare gli attori che, oltre all'uscita dalla dipendenza da questo combustibile fossile, possano dare un contributo positivo alla transizione energetica».

Green bond: e se non c'è il green?

C'è poi un altro rischio. Il nuovo framework dei green bond dovrebbe consentire di destinare i proventi alle attività definite dal Regolamento Tassonomia: progetti che sono riuniti sotto il cappello della eco-sostenibilità. Ma che di green hanno poco se impiegano appunto gas naturale ed energia nucle-



@ Ugo Biggeri,
Presidente di Etica Sgr

NEWS - Investimenti

are. «La possibilità di destinare denaro a progetti che non sono del tutto green sottrae opportunità di sviluppo a iniziative che puntano a una vera efficienza energetica – sottolinea Biggeri. Etica Sgr ha una specifica metodologia di analisi dei green bond: sicuramente verrà posta un'attenzione più stringente nel caso in cui i bond dovessero essere destinati a questi settori».

Il nucleare? Una priorità

Diversa l'opinione di Jean-Jacques Barbéris, Head of Institutional and Corporate Clients Coverage & ESG di Amundi, che sostiene l'inclusione del nucleare nella Tassonomia. Anzi, vede in questa fonte energetica una soluzione transitoria molto importante per contrastare il fenomeno dell'emergenza climatica. «L'argomento è molto serio e non dovrebbe essere oggetto di dibattito politico ma di carattere scientifico – premette Barbéris. L'energia nucleare rappresenta il 10% del mix energetico dello scenario di transizione dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE). Il principio del “non arrecare un danno significativo” (DNSH, acronimo di “Do No Significant Harm”, Ndr) si oppone alla sua inclusione, naturalmente, e rappresenta un argomento valido. Noi però sosteniamo l'inclusione del nucleare perché è integrato nello scenario di transizione dell'AIE e rimane una fonte energetica importante ai fini della mitigazione del clima. Rico-

nosciamo, al contempo, che il rispetto del principio del DNSH richieda due diligence e analisi scrupolose. Quindi, la questione si semplifica se consideriamo le tempistiche: ci troviamo in uno stato di emergenza climatica, dobbiamo ridurre rapidamente le emissioni e l'energia nucleare fa appunto parte della soluzione di breve e medio termine. Ecco perché la consideriamo una priorità».

La Tassonomia va seguita negli investimenti

Amundi già da tempo aveva incluso gli investimenti in energia nucleare all'interno dei fondi che presentano l'etichetta francese ISR, oltre che a quelli che seguono un approccio best in class, ovvero destinano più investimenti alle imprese con le migliori pratiche nei diversi settori economici. Ma ora, «l'inclusione dell'energia nucleare e del gas nella Tassonomia si applicherà a tutti i livelli – afferma Barbéris. Infatti, con l'imminente atto delegato MiFID 2, la parte allocata in asset sostenibili dal punto di vista ambientale dovrà essere effettuata in base a questa Tassonomia verde aggiornata, come previsto dal regolamento. Tuttavia, ci aspettiamo che i criteri specifici di esclusione dei fondi, le norme dei label di sostenibilità, etc., continueranno a rimanere criteri aggiuntivi rilevanti sui quali gli investitori e i distributori baseranno la propria scelta per trovare i prodotti



@ Jean-Jacques Barbéris,
Head of Institutional and Corporate Clients
Coverage & ESG di Amundi

di investimento sostenibili più adatti alle proprie esigenze».

Cosa accadrà nei green bond

Guardando al mercato dei green bond, che si basa in gran parte sull'autodichiarazione degli emittenti e sulla verifica esterna, la nuova Tassonomia potrebbe avere degli impatti nel lungo termine. «Alcuni importanti emittenti potrebbero essere tentati di selezionare solo progetti che siano in linea con la Tassonomia – conclude Barbéris. E potrebbe anche aiutare, d'altro canto, gli emittenti a giustificare il motivo per cui alcuni asset sono effettivamente ammissibili per un'emissione di green bond».

G.C.